



RITORNO A VIGANÒ

a cura di José Sasportes
e Patrizia Veroli

Aracne, 2017, pagg. 384, € 32,00

Gli atti del convegno veneziano del 2014 su Salvatore Viganò sono ora pubblicati in volume a cura di José Sasportes e Patrizia Veroli. Sebbene non conclusivo, come dichiarano gli stessi curatori, *Ritorno a Viganò* fa oggi il punto sugli studi italiani dedicati al coreografo ottocentesco napoletano. I contributi confluiti stabiliscono un itinerario culturale che parte da Onorato Viganò, padre di Salvatore e coreografo anch'egli, indagato tra i protagonisti della riforma del balletto d'azione; si concentrano, poi, sulle testimonianze che di Salvatore Viganò ci raccontano dei successi in vita, con la *Mirra* (O. Di Tondo, N. Massari), la *Vestale* (M. A. Butkas Ertz), l'*Otello* (A. Corea); per finire con la rilettura di interpretazioni che con Ritorni (J. Sasportes), Bragaglia (G. Taddeo) e Milloss (P. Veroli) hanno edificato del Viganò dimenticato dalle scene un mito funzionale, sfuggente, resistente. Interessante il lavoro di ricostruzione del II atto del *Raul* condotto dalla Falcone, che affronta il problema della restituzione alle scene di opere coreografiche ormai inesistenti: un ritorno del passato. Il giovane Viganò autore di musiche è trattato da E. Giannetti; S. Paolini Merlo tenta di dimostrare un pericoloso parallelismo tra Viganò e Beethoven.

Ida Zicari

Lo scaffale

IL CASO DESMARESTS

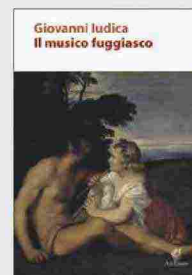
Il libro che vi raccontiamo e vi "raccomandiamo" questo mese, **Il musico fuggiasco**, ambientato nella Francia del Re Sole, comincia con la sentenza di un tribunale e, una condanna a morte che sarà però simulata, eseguita "in effigie": «*Si dichiara che la contumacia dell'imputato è stata regolarmente istruita e ritualmente accertata e, quanto al merito, che nei confronti del suddetto Henry Desmarais è stata validamente comprovata l'accusa del rapimento da lui commesso della suddetta Marie-Marguerite de Saint Gobert, di minore età; che per risarcimento il suddetto è condannato a essere impiccato in effigie, la quale sarà appesa a un patibolo appositamente costruito nella place de Grève di questa città; tutti e ciascuno dei suoi beni saranno confiscati; con un prelievo preliminare della somma di 200 libbre di multa e di 20.000 libbre a titolo di risarcimento per i danni civili, al quale abbiamo condannato il suddetto Desmarais verso il suddetto de Saint-Gobert padre e di tutte le spese, con l'autorizzazione al suddetto de Saint-Gobert di riprendersi la figlia ovunque possa ritrovarla.*

S' avverte nell'incipit, l'impronta dell'autore di questo romanzo-verità, che la sentenza l'ha tradotta dall'antico francese, e si svelano le sue origini professionali. **Giovanni Iudica** è infatti (tra le molte altre cose) professore emerito di diritto civile all'Università Bocconi, ha fondato la Scuola di Giurisprudenza dell'ateneo milanese eppure appartiene a una specie rara – seppur non unica – di giurista insigne e di storico della musica. Al punto che, rispetto al e pur tante e relevantissime pubblicazioni giuridiche e scientifiche che portano la sua firma siamo quasi certi che egli tenga di più ai titoli che appartengono all'altra sua "penna", quella musicale, e che cominciano anche essi a essere un numero ragguardevole (le biografie *Il Principe dei musicisti* e *Orfeo barocco*, dedicate a Carlo Gesualdo da Venosa e ad Alessandro Stradella, pubblicate nel 1993 e nel 1999 da Sel erio. E in anni più recenti per l'editore La Vita Felice *Chopin a Palma di Maiorca*, *Il caso Gesualdo*, *Mahler sul letto di Freud* e altre storie...).

Dopo Gesualdo e Stradella, compositori cruciali, pur se non celeberrimi, in questo nuovo libro Iudica lascia l'Italia e si reca in un altro paese che ama, la Francia, per narrare il caso e l'avventura di **Henry Desmarest** (1661-1741) musicista sì importante, noto nel proprio tempo per i suoi Grands Motets, per aver creato il genere dell'Opéra-ballet, per aver fondato la Scuola di musica lorenese, ma pressochè sconosciuto anche nella sua pur sciovinista patria.

Giovanissimo "paggio della musica" di Luigi XIV, cresciuto all'ombra di Lully, Desmarest (il piccolo Marais) fu anche protagonista di una appassionata e appassionante vicenda amorosa che ha affascinato Iudica. Un matrimonio senza consenso paterno con una ragazza diciannovenne che lo costinse a un ventennale esilio per sfuggire alla pena di morte.

Così lo presenta al suo lettore lo Iudica "scrittore": «*Desmarest, Desmarests, Desmarestsz, Desmarests, Desmaretz, des Marests, Démarets, Desmarais, de Marais: un notevole compositore di musica sacra e profana, cresciuto all'ombra del grande Luigi XIV, vissuto alle corti di Versailles, di Bruxelles, di Spagna e di Lorena; un uomo che aveva commesso, per un amore folle e proibito, un gravissimo delitto punibile con la pena di morte; un coraggioso che gabbò il suo sovrano, il re Sole, e tutta la polizia di Francia con una rocambolesca fuga. Un musico ramingo, un musico fuggiasco.* Imputato assolto.



IL MUSICO FUGGIASCO
Giovanni Iudica
Archinto, 2018
pagg. 134, € 16,00



di Paola Maffino
scaffale@belviveremedi.com